

Intesa con An Berlusconi verso la stretta finale

DA ROMA MASSIMO CHIARI

È il giorno del "faccia a faccia" al Colle. Ma anche quello della quasi intesa con la Lega e del sostanziale accordo raggiunto in tarda serata con An. Berlusconi dopo un vertice di quaranta minuti con il capo dello Stato lavora a uno schema chiaro: dieci vice-ministri e - tenendo conto di precise richieste del Quirinale - niente "spacchettamenti". La formula c'è e ora accelerare sembra un obbligo. Il premier in pectore avrebbe avanzato la richiesta di portare la lista dei ministri (12 con portafoglio e 8 senza) al massimo domani pomeriggio, quando Giorgio Napolitano, dopo l'impegno alla fiera del libro, tornerà da Torino. E, a questo punto, sarebbe ipotizzabile il giuramento del nuovo governo tra la sera di giovedì e venerdì. Berlusconi dopo un incontro a Palazzo Grazioli con Angelino Alfano (sembra probabile che sia proprio il parlamentare siciliano il futuro Guardasigilli) si ferma tra i cronisti per fare il punto. «Stiamo andando bene, tutto bene, è tutto a posto», tutti i nodi si stanno per sciogliere. Anche sul ministero della Giustizia? «Stiamo andando verso una soluzione». Nei "faccia a faccia" più privati prevale però la consapevolezza che nodi da sciogliere esistono ancora. «Sto giocando a risiko...», ripete il Cavaliere dicendosi anche certo che la «soluzione non è lontana. Intanto, l'interrogativo della notte sul ruolo di Calderoli e sul peso della Lega sembra risolto: saranno quattro i ministri lumbard e per Calderoli è stato pensato un nuovo dicastero. Un ministero per la semplificazione? «Fuochino... Non sulla macchina dello Stato, ma sulla legislazione. Sarò il ministro della semplicità e del quieto vivere», spiega l'ex vicepresidente del Senato. Per Bossi, Maroni, Zaia solo conferme. E così per Castelli che sarà viceministro alle Infrastrutture. Un'assegnazione più che giusta, ripete Bossi che chiosa: «Abbiamo preso una montagna

di voti. Questa volta senza la Lega Berlusconi non ce la faceva». Con An è stato affrontato il capitolo più spinoso. Certi La Russa e Matteoli (Difesa e Infrastrutture) secondo gli ultimi boatos, al partito di Fini spetterebbero altri due ministeri senza portafoglio e tre viceministri con delega di peso: Adolfo Urso (vice al Commercio con l'estero) mentre **Alfredo Mantovano** è tra i più accreditati per l'Interno. Per i due ministeri senza portafoglio girano i soliti nomi: Ronchi, Meloni e Poli Bortone. Tempi per l'intesa? La Russa si è detto fiducioso: «Siamo alla stretta finale». «Tutto bene. Siamo soddisfatti», si è limitato ad aggiungere Altero Matteoli, dopo l'incontro con Berlusconi a Palazzo Grazioli, nel quale è stata messa a punto la delegazione di An. Intanto un ministero sembra pronto per Carlo Giovanardi: l'ex ministro Udc dovrebbe essere il nuovo responsabile per l'Attuazione del programma, con delega sulla droga. Sono ore decisive. A tarda sera Berlusconi lascia Palazzo Grazioli e scherza con i cronisti: «Sono scappato... Stavo lavorando troppo e mi fumava il cervello». Ma è solo una parentesi. Torna a immergersi nel lavoro e a spiegare agli alleati che bisogna chiudere con la squadra perché il «Paese non può attendere». Rassicurazioni che si accavallano a indiscrezioni sull'ultimo vertice al Colle. Il capogruppo Pdl alla Camera Cicchitto spiega che interpretare il vertice con il Capo dello Stato come una richiesta di Napolitano al leader del Pdl perché rispetti il numero di 12 ministri «è una forzatura». Per Cicchitto «il colloquio è servito a valutare il quadro generale». Berlusconi intanto «lavora con spirito costruttivo e con la volontà di introdurre elementi innovativi anche dal punto di vista generazionale e questo richiede un'attenzione particolare».

Il partito di Fini insiste: due ministeri oltre a quelli certi assegnati a La Russa e Matteoli. Spunta il nome di Alfano per la poltrona di Guardasigilli

